

Date/Issue
Categorie
Event

1990
Article
Work – Ivens Machado

Author

Achille Bonito Oliva

L'ultimo decennio del ventesimo secolo si apre, malgrado tutto, con una nota positiva: l'impossibilità di riconoscere una cultura egemone. Non esiste infatti un contesto nazionale dominante sul piano della produzione dei modelli. Se è facile constatare il crollo dei paesi comunisti ed il riconoscimento della stabilità dell'occidente, nello stesso tempo non c'è un predominio, se non economico, dimostrabile culturalmente.

Perciò è positivo aprire la propria attenzione verso contesti come quello brasiliano, all'incrocio di molti avvenimenti che ne fanno un paese proiettato conflittualmente verso il futuro. Personalmente sono quindici anni che ho una diretta ed assidua frequentazione di questo paese, potenzialmente ricco di fermenti e contraddizioni.

La cultura artistica si è sviluppata con un grande impulso e sincronia con le vicende europee. La storia delle avanguardie, specialmente quella riguardante il movimento moderno nelle sue correnti concretiste e progettuali, è stata recepita ed elaborata in maniera originale con l'apporto di un'antropologia legata al territorio tropicale e di una sensibilità capace di coniugare insieme organico e geometrico, progetto ed espressione, specificità e sconfinamento linguistico.

La marginalità di partenza, la coscienza del proprio passato coloniale, è stata ribaltata in una condizione fat-

ta di relazioni e rapporti culturali, legami e riferimenti ad altri contesti, quello nord-americano ed europeo, che hanno stabilizzato il carattere della produzione artistica. Per cui possiamo parlare di un'arte brasiliana che accetta e pratica la sperimentazione linguistica come partecipazione alla ricerca internazionale.

Frida Baranek realizza installazioni che evidenziano sempre l'idea della complessità, dell'intreccio di possibilità diverse, opposte eppure complementari: movimento e stasi, elevazione e caduta, sospensione e ancoraggio. Insomma i materiali sono selezionati ed organizzati per esprimere l'ambivalenza della forma.

Fili di ferro, pietre, lamiere e trafilati si intrecciano occupando lo spazio con un senso dell'architettura, quello cioè di una composizione in cui tutti gli elementi hanno una posizione complementare all'altra. L'insieme esprime il senso aereo di una precaria costruzione, un luogo realizzato manualmente secondo un'idea di assemblaggio che evidenzia la legge di gravità ed il suo contrario.

Lo spazio è definito attraverso l'occupazione dei materiali, il tempo è rappresentato dalla loro potenzialità, dalle possibilità di un diverso montaggio, dal dinamismo delle forme che tendono sempre ad evidenziare un movimento verso l'alto. Il suolo diventa come una rampa di lancio spaziale, come un

Date/Issue 1990
Categorie Article
Event Work – Ivens Machado

Author

Achille Bonito Oliva

punto di rimbalzo della materia. Talvolta l'artista sviluppa, oltre il concetto della leggerezza, anche quello della trasparenza.

Un groviglio di fili, spesso arrugginiti dal passaggio del tempo, forma un nido instabile, una galassia o una nebulosa, un nido di uccelli o un'abitazione primitiva tra gli alberi. L'arte diventa la rappresentazione dell'intreccio tra spazio e tempo, movimento e stasi, architettura e puro accostamento dei materiali. Tutto per esprimere la possibilità della trasformazione ed il peso dell'idea.

Ivens Machado utilizza materiali, il cemento armato, lamiere, vetri rotti, per realizzare forme che accennano alla organicità della natura ed alla costruzione della cultura. L'uso del colore completa il senso di una scultura che esprime la memoria del villaggio tribale, della foresta tropicale, dell'ordine semplice ma rigoroso dell'oggetto domestico, dell'animale teso verso un'invisibile preda.

Antropologicamente l'operazione artistica significa evidenziare per Machado le forme di una memoria collettiva che coniuga il passato della natura ed il presente della cultura. La presenza costante del colore, la memoria dunque della pittura, rappresenta l'intenzione di temperare la forza aggressiva e silenziosa di forme tese sempre verso l'astrazione.

La potenza dell'astrazione indica una

sorta di forza animale che l'artista esprime come movimento e tensione aggressiva. Nello stesso tempo addomestica tale pulsione mediante la gioia cromatica del colore. Come nelle case contadine il colore è crudo ed innocente insieme, dato in maniera netta senza sfumature.

Le forme sembrano sempre in agguato, in bilico tra suppellettili domestiche ed animali che si mimetizzano sotto lo sguardo dell'uomo. Il cemento armato è un materiale che dona peso, spessore e stabilità alla scultura. Rende le forme compatte e la superficie ruvida e manuale. L'arte diventa l'espressione di un movimento equilibrato, tensione di una doppia possibilità, quella dell'erotismo e quella di una pulsione di morte, entrambe necessarie per le dinamiche della creazione e la paralisi delle forme.

Milton Machado realizza costruzioni interdisciplinari tutte tese verso la rappresentazione del processo mentale che sostiene il processo creativo dell'arte. Costruzione e decostruzione, pittura e scrittura, bidimensionalità e tridimensionalità, sostengono tutte l'idea dell'arte come movimento doppio, dialettica tra difficoltà e trasparenza.

L'opera è sempre accompagnata dal sostegno della teoria, la presenza di un commento letterario che vuole portare dentro il momento ed il distacco dell'ironia. La creazione viene vista come un processo laico e non religioso, la ca-

pacità di evidenziare la potenza dell'immagine e nello stesso tempo spiegarla.

L'immagine per Machado è un simulacro che contiene la forza del concetto e la fragilità dell'oggetto. Costruire un'opera significa anche rappresentare il momento simultaneo della sua spiegazione. L'arte non deve essere metafora. Semmai misterioso è il bisogno dell'uomo di farla continuamente.

In questo tempo l'opera contiene una doppia polarità. Da una parte la precisione concettuale e dall'altra l'indeterminazione del senso. Il tutto sistemato da un ordine formale e da un ritmo temporale che si bilanciano insieme. L'oggetto artistico è giustificato proprio dalle capacità di evidenziare il portato mentale del procedimento creativo. Insomma l'arte non deve avere alcuna utilità pratica ma servire processi di conoscenza che arricchiscono la percezione del mondo. Perché l'arte è dentro il mondo e fatta con le cose di tutti.

Daniel Senise dipinge superfici che sembrano l'affioramento di immagini provenienti dal passato. Forme totemiche e nello stesso tempo astratte occupano lo spazio del quadro. Esso diventa il luogo dove la memoria concretizza il suo processo, senza mai però arrivare alla forma convenzionale.

La pittura rappresenta l'effetto di una elaborazione lenta e complessa, fatta di stratificazioni e di ritorni. Qui non esiste velocità esecutiva o gestualità emotiva. Semmai il suo contrario, la capa-

Date/Issue
Categorie
Event

1990
Article
Work – Ivens Machado

Author

Achille Bonito Oliva

cià di fare della pittura un processo complesso, un sistema combinatorio di precisione ed indeterminazione.

L'affioramento dell'immagine non è mai uniforme. La superficie diventa uno schermo su cui gli elementi hanno diversi gradi di chiarezza. Alcuni sono estremamente limpidi e riconoscibili, altri invece restano in una condizione indistinta, come le muffe sui muri di cui parla Leonardo da Vinci.

Senise dunque utilizza la pittura per rappresentare tutti i momenti di un processo della memoria non soltanto personale ma anche oggettiva e personale, quella della storia dell'arte. Il quadro diventa un luogo di diverse profondità, lo spazio di una esperienza manuale incessante e continua. Il pittore è l'artista che deve realizzare il paradosso di rendere visibile l'invisibile. In questo caso questo paradosso viene ribaltato in un altro: rendere invisibile il visibile, spostare la chiarezza verso l'indeterminazione. Approdare alla complessità della forma del vedere e sentire.

Angelo Venosa realizza un universo di forme animali attraverso costruzioni in legno, gomma, tessuti e vetroresina, gesso e piombo. La costruzione avviene evidentemente all'interno di un processo creativo bilanciato tra natura ed artificio, forma e progetto, immagine e materiale.

Alcuni animali diventano il soggetto di una costruzione solida ma senza cadute naturalistiche. Prevale sempre il

senso delle forme, l'artificio linguistico che traspone la realtà in un'altra dimensione. Il materiale diventa lo strumento indispensabile di trasformazione.

Venosa compie un'operazione che muta positivamente la destinazione della materia, l'animalizza in qualche modo e nello stesso tempo restituisce l'articolazione dell'universo animale nelle sue parti elementari. Uno sguardo moderno accompagna l'artista che tende sempre a trovare la soluzione modulare, la scoperta di una forma componibile e scomponibile, come in un gioco combinatorio.

L'animale rappresentato tende a restituire di sé lo scheletro, l'ossatura elementare e non le sovrastrutture. L'arte diventa un processo di svelamento e di evidenziamento, montaggio e smontaggio insieme. In tal modo l'opera è una sequenza di elementi combinati tra loro e nello stesso tempo forme semplici isolate nello spazio. La natura viene rappresentata nelle sue valenze complesse, nella sua dimensione articolata. In questo senso l'arte diventa un'attività in cui l'artificio della forma è un principio di sviluppo.

Achille Bonito Oliva